

## Lo storico Riccardo Rao oggi a Genova per il ciclo di incontri dedicato all'artista fiammingo

# «Il rapporto tra uomini e animali nella pittura dell'età di Rubens»

### L'INTERVISTA

Andrea Plebe

**G**li animali hanno una storia, racconta il docente e scrittore Riccardo Rao, entrano in contatto con le popolazioni delle diverse epoche, ne condizionano i comportamenti e gli usi. Insieme a questo, entrano nell'immaginario degli umani: gente comune, dei letterati e degli artisti. Oggi alle 18 a Genova, nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, Riccardo Rao concluderà con l'incontro dal titolo "Animali fantastici. Fantastici animali" il ciclo "Rubens contemporaneo", a cura di Anna Orlando, organizzato a corredo della mostra sul pittore fiammingo in corso fino al 22 gennaio, e che ha già visto protagonisti il cantautore Roberto Vecchioni e la scrittrice Simonetta Agnello Hornby. Riccardo Rao insegna Storia medievale all'Università di Bergamo, ha dedicato volumi scientifici e divulgativi in particolare alla società dell'Italia comunale e signorile, i beni comuni, l'ambiente, gli animali e i paesaggi medievali. Il suo ultimo libro è "Il tempo dei lupi. Storia e luoghi di un animale favoloso" (Utet, 2018), giunto alla seconda ristampa, di cui è in corso una

prima traduzione in portoghese.

**Professor Rao, che cosa ci dicono gli animali nella pittura di Rubens e degli altri artisti di quel periodo?**

«Nell'arte di Rubens si vede molto bene che cosa inizia a cambiare nell'età moderna nel rapporto fra gli uomini e gli animali. Con il cambiamento dei canoni dell'arte, abbiamo una visione molto realistica del mondo animale che rompe con la tradizione precedente, medioevale, in cui l'animale era visto nella sua componente simbolica ed era molto ridotta la distanza fra gli animali reali e quelli fantastici. C'era la fenice, o la manticora, che venivano creduti animali reali, e viceversa altri, come la balena, che erano visti come specie fantastiche».

**Come incide l'ampliamento geografico dei confini conosciuti?**

«Il mondo animale di Rubens e degli altri artisti presenti allora a Genova incorpora già l'allargamento geografico che sta avvenendo a quell'epoca. Iniziamo a vedere animali esotici che vengono dal Nuovo Mondo insieme ad altri che erano già noti e che si giovarono del ruolo di Genova come grande porto. Un'occasione per riflettere sul rapporto fra uomini e animali, quelli domestici, o certi tipi di animali, i grandi carnivori come gli orsi, o ancora

sulla caccia, e sul rapporto che aveva l'aristocrazia con il mondo animale».

**Certi animali erano considerati doni preziosi, e simbolici. Ad esempio il pappagallo era un simbolo di ricchezza.**

«Ci sono animali esotici che già dalla fine del Medioevo si potevano trovare facilmente a Genova, ad esempio le scimmie e gli struzzi. Il pappagallo era anche associato al Papa. I cani, i levrieri, si prestavano in particolare al dono, anche perché si legavano al tema della fedeltà: un dono politico dalla simbologia molto chiara. A un certo punto perfino l'elefante viene donato, a Carlo Magno da parte del califfo Harun al-Rashid. Il vantaggio di vivere in un grande porto in un periodo florido è che certi beni diventano accessibili non solo alle famiglie di primissima cerchia dell'aristocrazia ma anche a famiglie benestanti magari di origine mercantile».

**Passiamo dagli animali esotici di Rubens a quelli a cui gli uomini, quasi sempre a torto, attribuiscono una valenza negativa, più vicini a noi, come i lupi, a cui lei ha dedicato pochi anni fa un libro di successo.**

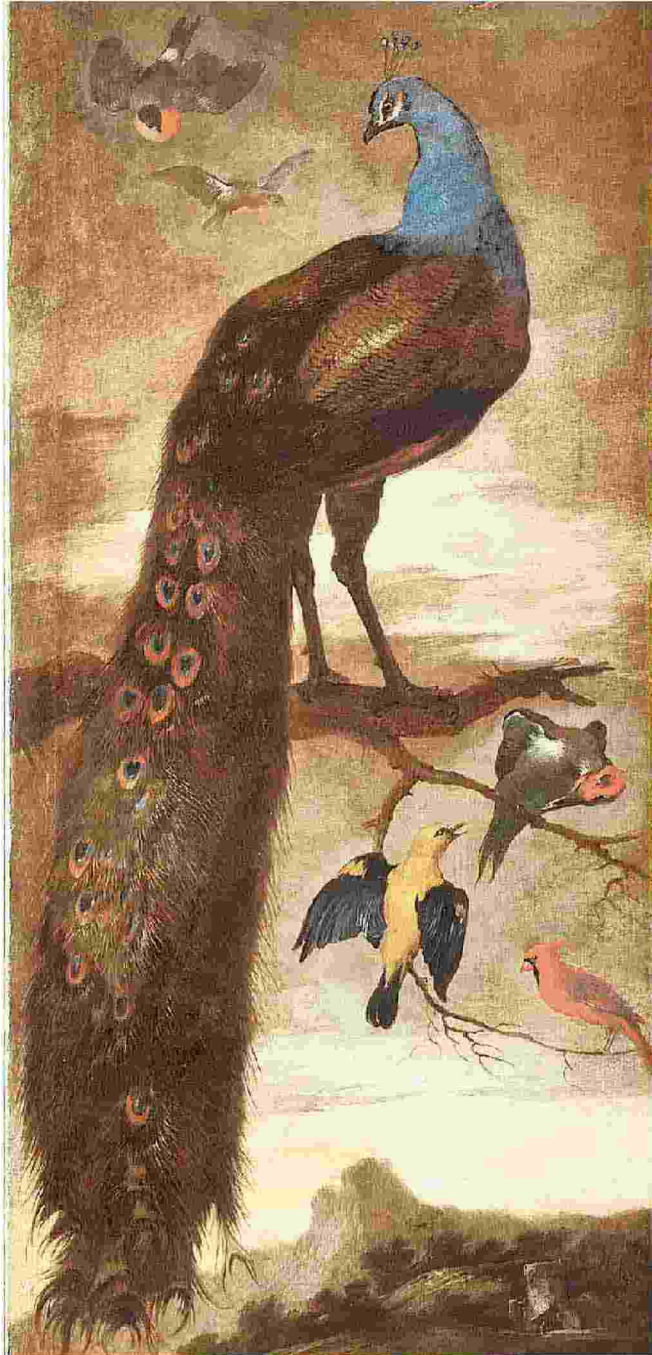
«Il ritorno dei lupi sta diventando un tema enorme nella società contemporanea. Da un lato ci troviamo in una natura che è profondamente differente rispetto a quella dei se-

coli passati, in cui il mondo selvatico è tornato prepotentemente. In Italia adesso ci sono più di tremila lupi, ma nella sola Toscana si parla di 350mila-400mila cinghiali, che costituiscono la base dell'alimentazione del lupo. L'Italia è molto più selvatica dei secoli passati, in cui per la fame abbiamo portato quasi all'estinzione molte specie animali: sulle Alpi nel Settecento gli stambecchi erano già estinti».

**L'immagine che abbiamo del lupo è cambiata nel corso del tempo?**

«Continuiamo ad affrontare il lupo con le categorie del passato. L'immagine del lupo cattivo ci viene fin da piccoli attraverso la fiaba di Cappuccetto rosso, quel retaggio ce lo portiamo ancora dietro. Indubbiamente il tema della convivenza, soprattutto quando si parla dell'attività di allevamento del bestiame, c'è: è una lunga storia, che interessa anche la Liguria, sia di Ponente sia di Levante. C'è da dire che in questo mondo in cui c'è sempre più bosco, spesso in abbandono, il lupo ci sta benissimo. Da moltissimo tempo non ci sono casi di attacchi di lupi a uomini e quando ci sono stati, nei secoli passati, trovano una spiegazione nel fatto che era stata uccisa buona parte degli animali selvatici che costituiscono la naturale preda del lupo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Grande albero con pavone e altri uccelli", Jan Roos, collezione privata



## RICCARDO RAO

STORICO  
E DOCENTE

«Iniziamo a vedere esemplari esotici che vengono dal Nuovo Mondo, molti erano considerati un dono prezioso»

## L'INCONTRO

### Le specie più ritratte nei dipinti del Barocco

Riccardo Rao, docente di Storia medievale all'Università di Bergamo, oggi alle 18 nel Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, a Genova, intervenerà sul tema "Animali fantastici. Fantastici animali". L'incontro chiude la rassegna "Rubens contemporaneo", a cura di Anna Orlando. Lo storico dialogherà con Andrea Plebe, giornalista del Secolo XIX.

